

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

59° RESOCONTO

SEDUTE DEL 18 DICEMBRE 1979

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

6 ^a - Finanze e tesoro	<i>Pag.</i>	3
7 ^a - Istruzione	»	8
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	10
10 ^a - Industria	»	13

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	17
Interventi nel Mezzogiorno	»	19

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	23
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	»	23
6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	»	23

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	25
-------------------------------	-------------	----

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono il Ministro delle finanze Reviglio ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Azzaro.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme particolari in materia di finanza locale** » (332);

« **Provvedimenti per la finanza locale per il 1980** » (446), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;

« **Provvedimenti generali e particolari per la finanza locale 1980** » (486), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso il 12 dicembre.

Il presidente Segnana avverte che il Presidente del Senato ha ritenuto di non poter aderire alla richiesta di trasferimento in sede deliberante, formulata nella precedente seduta, in considerazione della notevole rilevanza dei provvedimenti, sia dal punto di vista sostanziale che finanziario.

Dà poi notizia dei lavori svolti dalla Sottocommissione costituita allo scopo di predisporre un testo unificato per i disegni di legge in titolo: essa si è riunita nella giornata di mercoledì 12, di giovedì 13 e stamattina, prima dell'inizio della seduta, senza tuttavia pervenire a conclusioni definitive. Informa quindi che il Presidente della Sottocommissione pareri della Commissione bilancio, senatore Carollo, ha ritenuto di dovergli esporre delucidazioni esplicative sul significato del parere favorevole espresso l'11 dicembre sul disegno di legge n. 446 (che prevede un onere per l'anno finanziario 1980 di 13 miliardi 50.000.000).

Il suddetto parere favorevole, secondo le precisazioni in questione, ha inteso essenzialmente non opporre ostacoli alla redazione, presso la Commissione finanze e tesoro, di una normativa-ponte sulla finanza locale per il 1980: tale indicazione interlocutoria assume però come implicito presupposto gli elementi di ordine finanziario relativi ai trasferimenti alla finanza locale che, a seguito del provvedimento che concede l'esercizio provvisorio, sono stati trasferiti dalla tabella del Ministero degli interni (capitolo 1590) in un accantonamento del fondo speciale di parte corrente sotto la voce « Ministero dell'interno. Disposizioni per la finanza locale: 12.600 miliardi »; tali disponibilità finanziarie rappresentano quindi, allo stato, e fatte salve le eventuali successive deliberazioni che il Parlamento intenderà adottare al momento dell'approvazione del disegno di legge finanziaria e del bilancio di previsione, le risorse complessive entro le quali può muoversi un primo provvedimento per la finanza locale per il 1980.

In ragione del carattere interlocutorio dell'anzidetto parere, nella sua precisazione il senatore Carollo fa infine presente che la Sottocommissione da lui presieduta ritiene di dover tornare ad esprimersi « sul testo unificato che presumibilmente sarà messo a punto » dalla 6^a Commissione.

I senatori Bonazzi e De Sabbata, premesse ampie riserve sull'interpretazione riduttiva data dal senatore Carollo ad un parere formalmente espresso in senso favorevole, fa presente che il gruppo comunista ha ritenuto che in sede di Sottocommissione sia emersa la impossibilità della elaborazione di un testo unificato non essendo stati sciolti i nodi più importanti, di ordine finanziario, sui provvedimenti per la finanza locale per il 1980. Ad avviso del Gruppo comunista, pertanto, deve essere considerato esaurito il compito della Sottocommissione, e tutta la materia deve essere ora riportata in Commissione plenaria, la quale

inoltre dovrebbe riprendere immediatamente i suoi lavori, data l'obiettiva urgenza di varare i provvedimenti di cui trattasi.

Dopo che il presidente Segnana si è fatto portavoce dell'esigenza, avanzata tra l'altro dal Governo, di una breve pausa di riflessione, si conviene di riprendere l'esame nella seduta già prevista per domani mattina, e il seguito del dibattito viene rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1980 (Tabella 3).

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 dicembre.

Il presidente Segnana avverte che il Ministro delle finanze ha fatto pervenire ai Presidenti della Commissione finanze e tesoro dei due rami del Parlamento un documento che racchiude le linee generali della riforma e della ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria e contemporaneamente una lettera di accompagnamento con la quale si rende disponibile, nella prima più opportuna occasione, per illustrare in Commissione il contenuto e gli obiettivi del suddetto documento.

Ha la parola il rappresentante del Governo.

Il ministro Reviglio replica innanzitutto ad alcune osservazioni specifiche attinenti a particolari aspetti e dati della Tabella. In riferimento ad alcuni rilievi contenuti nella relazione del senatore Berlanda, da lui particolarmente apprezzata, informa che sono già state predisposte disposizioni normative per la riduzione della spesa per interessi di mora, con la riduzione dei tempi di rimborso, e che quanto prima sarà presentato un disegno di legge qualora non si decidesse di utilizzare il decreto-legge resosi necessario a causa della imminente scadenza di altre disposizioni normative. Un altro disegno di legge, prosegue il Ministro,

che diminuirà la cospicua somma spesa a fronte degli aggi di riscossione tramite il subentro dell'amministrazione finanziaria nella riscossione coattiva, sarà presentato al prossimo Consiglio dei ministri: il risparmio di spesa che ne conseguirà potrà essere utilizzato per coprire gran parte del fabbisogno finanziario necessario per attuare la riforma dell'amministrazione finanziaria, sulla cui urgenza tutte le forze politiche sembrano convenire.

Sempre in riferimento alle osservazioni svolte dal relatore Berlanda, fa presente che il decisivo problema della inadeguatezza delle remunerazioni potrà essere opportunamente affrontato in sede di esame del progetto di riforma dell'amministrazione, ma anticipa sin d'ora che si stanno formulando specifici orientamenti per quanto riguarda quei dipendenti che possono individuarsi grazie alla specificità tecnico-amministrativa delle loro funzioni e per i quali sarà possibile accordare speciali indennità e premi di produzione.

Circa il grave problema degli ampi vuoti di organico, sollevato dai senatori Berlanda, Marselli e Segà, fa presente che, nell'ambito degli studi preparatori per la formulazione del progetto di riforma, si è proceduto a fotografare la struttura occupazionale al 1° luglio 1979 e che un ufficio è già stato responsabilizzato affinché provveda, almeno una volta al mese, ad indicare i ritardi delle procedure concorsuali e ad intervenire per ridurli. Aggiunge anche che questo problema deve essere risolto non solo e non tanto partendo dalla situazione attuale ma soprattutto prendendo come punto di riferimento l'organico a regime che dovrà essere definito per l'efficace gestione della riforma dell'amministrazione, la cui dinamica non potrà esaurirsi prima di un periodo di cinque anni e la cui attuazione avrà bisogno della esatta individuazione delle procedure tecniche e legislative e di successivi aggiustamenti di tiro.

Entrando nel merito di problemi più generali il ministro Reviglio afferma che sarebbe stato preferibile essere stati nelle condizioni di proporre un disegno di legge di riforma organica dell'amministrazione (che,

secondo gli impegni assunti, sarà presentata comunque entro febbraio) prima ancora di anticiparne i provvedimenti urgenti per il 1980 nell'ambito della legge finanziaria. Rileva tuttavia che tale anticipazione ha potuto usufruire dei risultati della Commissione ministeriale presieduta dal senatore Santalco e degli intendimenti annunciati nel piano triennale presentato dal ministro Malfatti e che nel contempo ha reso possibile l'apporto di diversi contributi utili per la predisposizione del testo preannunciato.

In relazione alla necessità di rafforzare il Corpo della guardia di finanza, per la quale si sono espressi il presidente Segnana, il relatore Berlanda ed il senatore Marselli, il Ministro sottolinea innanzitutto il suo convincimento che esso debba essere sollevato dai compiti di ordine pubblico affidatigli per motivi di emergenza e informa che sono stati predisposti in materia studi e accertamenti i cui risultati saranno portati a conoscenza della Commissione, la quale avrà così a disposizione elementi informativi certi e necessari per valutare una successiva proposta di rafforzamento del Corpo e di qualificazione professionale dei suoi ufficiali e sottufficiali. A questo riguardo fa presente inoltre che entro febbraio potrà essere pronto il testo del disegno di legge e afferma che potrà essere utilizzato il suggerimento del presidente Segnana di enucleare a questo scopo una parte dei fondi inclusi nel fondo globale, qualora si dovessero registrare ritardi nell'*iter* legislativo.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Sega, in merito alla opportunità che l'amministrazione finanziaria si sostituisca alla SOGEI nella gestione dell'anagrafe tributaria, è convinzione del ministro Reviglio che ci vorranno ancora molti anni perchè la cosa sia fattibile, mentre nel frattempo è indispensabile assicurare, con il rinnovo della convenzione, un più stretto coordinamento tra la società concessionaria e l'amministrazione, nel cui ambito è prevista la costituzione di un servizio per la programmazione dell'attività antievasione e il coordinamento con i servizi di informatica.

Il ministro Reviglio risponde infine brevemente ai rilievi formulati nei confronti

del comportamento del Governo di fronte alle gravi accuse rivolte al direttore generale delle dogane in una interpellanza del senatore Colella: le doverose indagini richieste dalla gravità degli addebiti non hanno permesso una risposta immediata; le risultanze nel frattempo prodottesi attendono ora che la Presidenza del Senato includa lo svolgimento della interpellanza all'ordine del giorno di una delle prossime sedute dell'Assemblea e fanno fin da ora escludere la sussistenza degli addebiti formulati.

Il presidente Segnana ricorda che sono stati presentati dal senatore Pollastrelli e da altri senatori del gruppo comunista tre ordini del giorno.

Sul primo ordine del giorno (0/293/1/6 - Tab. 3), il senatore Beorchia, a nome del gruppo democristiano, si dichiara favorevole ma valuta opportuno inserire nel testo un preciso riferimento agli impegni annunciati nel corso della sua replica dal ministro Reviglio. A titolo personale il senatore Santalco manifesta il suo pieno accordo con l'impegno richiesto al Governo, dal quale si sarebbe atteso la presentazione di un disegno di legge piuttosto che di un documento, che sembra confermare l'attitudine dell'Esecutivo ad approntare indagini e studi senza mai pervenire ad una concreta proposta di riforma. Il senatore Scevarolli giudica doveroso dare e prendere atto dell'impegno assunto dal Ministro anche sul piano dei fatti, mentre il senatore Ricci precisa che l'accettazione dell'ordine del giorno da parte dei senatori democristiani ha il significato di un incoraggiamento al Ministro di proseguire nell'opera preannunciata e in un augurio che possano garantirsi le condizioni nelle quali egli possa mantenere gli impegni assunti.

Il senatore Spadaccia afferma di condividere il contenuto dell'ordine del giorno e sottolinea che il blocco della riforma, avviata quando titolare del dicastero era il senatore Visentini, deve addebitarsi alla mancanza di volontà politica, di cui si è fatto interprete soprattutto il ministro Malfatti: proprio per tener conto del cambiamento dell'impostazione politica nella direzione del

Ministero è invece a suo giudizio poco opportuna l'immediata presentazione di un disegno di legge di riforma organica dell'amministrazione.

Il presidente Segnana tiene a precisare che l'accoglimento dell'ordine del giorno non dovrà essere interpretato come un atto di sfiducia nei confronti dell'opera del ministro Reviglio e ritiene doveroso sottolineare gli impedimenti tecnici e le difficoltà collegate alle successive sostituzioni dei titolari del Ministero che hanno impedito il concreto avvio della riforma.

Il relatore Berlanda si dichiara favorevole, e il ministro Reviglio, dopo aver rilevato che il documento da lui presentato consiste in una vera e propria proposta e non in un rapporto di studio, fa presente che contro la immediata presentazione di un disegno di legge, come richiesto dal senatore Santalco, operava la non soluzione di alcuni nodi conoscitivi, sui quali niente era stato mai detto, e per i quali entro il mese di gennaio spera di poter fornire risposte soddisfacenti. Cita ad esempio il problema della definizione della spesa nel periodo transitorio dell'avvio della riforma e quello della definizione dell'organico a regime e della sua struttura. Dichiarò infine di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

La Commissione approva quindi l'ordine del giorno (0/293/1/6-Tab. 3) nel testo così modificato:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

preso atto della presentazione da parte del Ministro delle finanze di un documento contenente " Linee programmatiche per l'attuazione della riforma dell'amministrazione finanziaria " e delle comunicazioni fornite al riguardo in Commissione dal Ministro stesso,

impegna il Governo:

a presentare al più presto il più volte sollecitato e promesso disegno di legge inerente la revisione delle procedure e la riforma delle strutture centrali e periferiche

dell'amministrazione finanziaria in conformità anche degli atti della apposita Commissione di studio istituita con decreto ministeriale 30 aprile 1977, reso indilazionabile da esigenze di vario ordine, fra le quali appare preminente l'azione da svolgere contro l'evasione fiscale ».

Si passa quindi al secondo ordine del giorno (0/293/2/6 - tab. 3), per il quale il senatore Beorchia dichiara, a nome dei senatori democristiani, di concordare sulla sostanza e propone alcune modifiche di natura formale. Il ministro Reviglio interviene precisando che occorre separare il problema della presentazione dei testi unici da quello dell'accorpamento delle aliquote IVA, i cui effetti sulla scala mobile sarebbero rilevanti, e della revisione delle aliquote IRPEF, per la quale è già in opera un gruppo di lavoro che studia il problema contestualmente alla revisione del soggetto di imposta in relazione all'unità familiare e la cui soluzione non potrà essere ipotizzata al più presto che per il 1981.

L'ordine del giorno (0/293/2/6 - tab. 3) è poi accolto dal Governo e approvato dalla Commissione nel testo così modificato:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a presentare i testi unici delle norme relative alle imposte dirette e indirette e a provvedere, nel più breve tempo possibile, alla revisione della parte sanzionatoria, soprattutto riferita alle infrazioni formali, nonché all'accorpamento delle aliquote IVA e alla revisione della curva delle aliquote IRPEF anche nel contesto di una più equa tassazione dell'unità familiare ».

Il senatore Pollastrelli ritira quindi l'ordine del giorno n. 0/293/3/6 - Tab. 3.

Dopo brevi interventi del senatore De Sabata, che annuncia il giudizio negativo del Gruppo comunista a motivo della strana ed illogica procedura che richiede una valutazione sulle tabelle prima di conoscere il testo definitivo della legge finanziaria; del

senatore Ricci, che pur apprezzando le preoccupazioni del Gruppo comunista relative alla coerenza concettuale e legislativa della procedura, si dichiara per la redazione di un rapporto favorevole per la tabella del Ministero delle finanze; e del senatore Scavarolli, che fatte le riserve per la procedura seguita e riconfermate le valutazioni già

espresse in sede di esame del disegno di legge finanziaria (in particolare per quanto riguarda l'articolo 8) si esprime per un rapporto non negativo, la Commissione incarica il relatore di stendere un rapporto nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

FAEDO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.**La seduta inizia alle ore 11,15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1979, n. 536, concernente il trasferimento alle regioni delle funzioni, dei beni e del personale delle Opere universitarie di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616** » (588),
(Approvato dalla Camera dei deputati).
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Mezzapesa. Il ricorso allo strumento del decreto-legge per provvedere al trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle Opere universitarie, previsto dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 a decorrere dal 31 ottobre 1979 in assenza della attesa nuova normativa sull'ordinamento universitario, è reso necessario — egli dice — dai problemi di ordine giuridico, amministrativo e finanziario che il trasferimento stesso comporta. Dopo aver accennato a taluni di essi (si riferisce alla situazione finanziaria delle Opere, alla composizione dei consigli di amministrazione, al trattamento del personale, all'assicurazione dei servizi nella fase transitoria, al riparto tra le Regioni dei fondi stanziati dallo Stato) conclude esprimendo l'auspicio che le norme in esame, con i perfezionamenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento, vengano sollecitamente approvate.

Segue la discussione generale. Intervengono i senatori Mitterdorfer, Papalia, Schia-

no, Saporito, Salvucci, Accili, Buzzi e Chiarante.

Il senatore Mitterdorfer chiede chiarimenti sulla portata delle norme in riferimento alle Opere istituite da università non statali e alle Regioni a statuto speciale, citando in particolare la situazione della provincia autonoma di Bolzano.

Il senatore Papalia, osservato che il decreto-legge, anche dopo le opportune modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento, lascia talune questioni da risolvere (situazione delle Regioni a statuto speciale, trasferimento dei beni delle Opere istituite presso università non statali) chiede al Governo l'impegno di integrare, in sede di variazione al bilancio, lo stanziamento, a suo avviso insufficiente.

Il senatore Schiano, espressa preoccupazione circa taluni aspetti del trasferimento, che egli ritiene prematuro, delle Opere universitarie alle Regioni, si dice contrario, a titolo personale, alle norme contenute nel quarto e quinto comma del testo approvato dalla Camera dei deputati non ritenendo opportuno che si continuino a punire, come a suo avviso tali norme fanno, le gestioni più oculate dal punto di vista finanziario.

Il senatore Saporito dopo aver chiarito la portata delle norme in esame, limitata alle Regioni a statuto ordinario come espressamente detto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, anche in rapporto alle università non statali, esprime talune perplessità circa le modalità del trasferimento, che giudica non sufficientemente definite dal punto di vista giuridico, e critica il richiamo alla disciplina contenuta nell'articolo 120 del citato decreto presidenziale, non applicabile, egli dice, alle entrate di natura contributiva, come vorrebbe il decreto-legge in esame. Altre perplessità riguardano le prestazioni che debbono essere garantite nella fase intermedia, nonché la normativa relativa al personale.

I senatori Salvucci ed Accili, esprimono preoccupazione sulla sorte che attende le Opere universitarie istituite presso le università non statali, in relazione ad affermazioni fatte nel dibattito da cui sembrerebbe che la normativa in esame si applica solo alle istituzioni statali.

Il senatore Buzzi, dopo aver rilevato che il decreto-legge da convertire, non incide sulla normativa generale attualmente vigente per quel che attiene a differenze fra Opere universitarie istituite presso università statali o presso università non statali, esprime il consenso del Gruppo democratico cristiano al disegno di legge di conversione, affermando che le preoccupazioni emerse nel dibattito potranno esser tenute utilmente presenti dal Governo nella fase applicativa delle norme stesse (in particolare fornisce chiarimenti in rapporto alle obiezioni del senatore Schiano alle disposizioni di carattere finanziario).

Il senatore Chiarante, dopo aver dichiarato che il Gruppo comunista non si oppone alla conversione del decreto-legge, così come è stato modificato dalla Camera dei deputati, accenna in particolare ai problemi delle Opere universitarie istituite presso le università non statali, rilevando che si dispone il trasferimento delle funzioni, svolte dallo Stato, alle Regioni a statuto ordinario, ma non il trasferimento dei patrimoni delle Opere stesse (trasferimento che il Gruppo comunista aveva proposto fosse previsto come facoltativo), ed afferma l'opportunità che il Senato impegni il Governo ad una sollecita presentazione del disegno di legge-quadro sul diritto allo studio.

Agli oratori intervenuti replicano il senatore Mezzapesa ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

La senatrice Falcucci, espressa soddisfazione per l'intenzione apparsa nel dibattito di procedere alla conversione in legge del decreto n. 536, si sofferma a rispondere a talune questioni poste dagli intervenuti.

In particolare osserva che si pone il problema di rivedere, nel pieno rispetto delle autonome competenze delle Regioni a statuto speciale, l'attuale situazione che può creare differenze non giustificabili in materia di diritto allo studio; rileva quindi che il decreto non prevede il passaggio dei beni appartenenti ad Opere istituite presso università non statali alle Regioni, ciò che avrebbe richiesto una normativa di tipo particolare, mentre è indubbio il passaggio delle competenze alle Regioni stesse sul piano delle funzioni; infine, in merito alla procedura per l'accertamento dei disavanzi, osserva che i termini previsti dal decreto appaiono congrui, in considerazione dei rilevamenti già compiuti in materia, mentre — rivolta al senatore Schiano — afferma che l'esser si accollato lo Stato l'onere del disavanzo, comporta logicamente che lo stesso benefici degli eventuali avanzi di gestione delle Opere.

Infine, dopo che il Sottosegretario di Stato Franca Falcucci ha ribadito l'impegno del Governo a presentare entro breve tempo il disegno di legge-quadro sull'assistenza allo studio, la Commissione conferisce al senatore Mezzapesa il mandato di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto, con le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento, e lo autorizza altresì a chiedere di riferire oralmente.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 E GIOVEDÌ 20.

Il Presidente comunica che, all'ordine del giorno delle sedute, già convocate, per mercoledì 19 e giovedì 20 verrà iscritto anche, in sede deliberante, il disegno di legge n. 516 recante disposizioni transitorie per il personale non docente delle università.

La seduta termina alle ore 12,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

TANGA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Fontana e per le poste e le telecomunicazioni Roccamonte.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Integrazioni e modifiche delle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento** » (539), risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa del deputato Gargani, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame sospeso il 12 dicembre.

Il presidente Tanga, prima di dare la parola al relatore per la replica, informa la Commissione di aver ricevuto alcune delegazioni, in rappresentanza del mondo imprenditoriale, delle organizzazioni sindacali, degli enti locali e di organismi che si battono per la tutela dell'ambiente, raccogliendo da talune parti sollecitazioni per una rapida approvazione del provvedimento nel testo della Camera dei deputati e d'altro canto perplessità e rilievi su punti specifici del disegno di legge.

Prende poi la parola per la replica il relatore, senatore Gusso, il quale si sofferma su taluni aspetti emersi nel corso del dibattito e sollecita in particolare delucidazioni da parte del rappresentante del Governo in merito all'armonizzazione tra il provvedimento in esame e le disposizioni per Venezia in materia di inquinamento delle acque. Nel ricordare che la sua relazione è

stata improntata ad una serie di rilievi critici su taluni articoli, si riserva di valutare la possibilità di presentare emendamenti dopo l'intervento del rappresentante del Governo.

Interviene il sottosegretario Fontana il quale riassume l'iter dei provvedimenti adottati dal Governo per la proroga dei termini previsti dalla legge n. 319; un iter difficile che si è intrecciato con le vicende politiche generali fino a giungere alla presentazione e quindi all'approvazione da parte della Camera dei deputati del disegno di legge in esame che il Governo ritiene positivo anche se suscettibile di miglioramenti soprattutto in ordine a taluni punti che determinano perplessità. Si tratta in ogni caso — sottolinea il sottosegretario Fontana — di affermare una volontà politica tesa al risanamento dell'ambiente ed al miglioramento della qualità della vita, in modo da far crescere nel paese la sensibilità verso questa importante tematica.

Dopo essersi soffermato sugli aspetti specifici del provvedimento con particolare riferimento agli interventi programmatori da parte delle Regioni e alle norme che disciplinano i provvedimenti penali tutt'ora aperti, il sottosegretario Fontana rileva che il disegno di legge in esame intende ovviare a quella che era apparsa la carenza fondamentale della legge n. 319, vale a dire la mancanza di una idonea dotazione finanziaria per la realizzazione di impianti di depurazione delle acque. A tale proposito il Governo ha inteso attivare un apposito canale di finanziamento autorizzando la Cassa depositi e prestiti a concedere ai comuni, ai consorzi intercomunali ed alle comunità montane mutui, il cui onere è interamente assunto a carico dello Stato, fino all'importo massimo di 2.000 miliardi.

La Camera dei deputati ha ritenuto opportuno introdurre, all'articolo 4, un ulteriore finanziamento di lire 500 miliardi da ripartire nel triennio 1980-82 in sede di leg-

ge finanziaria ed ha previsto, all'articolo 5, una autorizzazione di spesa di 350 miliardi per la corresponsione di contributi alle imprese industriali ed agricole che dovranno realizzare gli impianti di depurazione.

In ordine a tali finanziamenti fa presente che il Governo ha manifestato alla Camera la sua posizione contraria a causa della impossibilità del Tesoro di reperire i mezzi di copertura; a seguito poi delle note vicende relative all'iter del disegno di legge finanziaria, è stato adottato il provvedimento che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio e in quella sede si è risolto il problema della copertura finanziaria per il 1980 della autorizzazione di spesa di 500 miliardi. Permangono invece le riserve del Governo per quanto riguarda la copertura dell'ulteriore finanziamento di 350 miliardi di cui all'articolo 5.

Dopo aver dato assicurazioni al relatore in ordine all'applicabilità delle norme in esame alla situazione di Venezia, il sottosegretario Fontana svolge alcune considerazioni in ordine alle tabelle allegate alla legge n. 319, in parte modificate dal provvedimento in esame, osservando che talune incongruenze di nomenclatura sono dovute alla fretteosità con cui il provvedimento è stato varato dalla Camera dei deputati.

A conclusione del suo intervento il sottosegretario Fontana afferma che il Governo è favorevole all'approvazione del disegno di legge ed assume l'impegno di seguire i complessi problemi del disinquinamento delle acque e dell'ambiente che non possono non essere affrontati in un vasto arco temporale.

Il presidente Tanga, nell'informare la Commissione dei pareri espressi da parte delle Commissioni consultate, richiama in particolare l'attenzione su quello della Commissione bilancio la quale, nel dichiarare di non opporsi all'ulteriore seguito del provvedimento, ha formulato tuttavia una serie di rilievi critici attinenti in particolare al rapporto tra la legge finanziaria e le singole leggi di spesa come quella in esame. Invita il relatore a sottoporre all'Assemblea del Senato le considerazioni della 5ª Commissione anche alla luce delle riserve formulate

dal Governo in ordine ad un aspetto della copertura finanziaria del disegno di legge.

Prende quindi la parola, per dichiarazione di voto, il senatore Tonutti il quale, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, afferma che il provvedimento costituisce indubbiamente l'espressione di una precisa volontà intesa ad affrontare i problemi dell'inquinamento. Rimangono tuttavia perplessità di fondo, non soltanto in ordine alla copertura finanziaria su cui si è testè soffermato il Presidente, ma anche su singoli aspetti del disegno di legge in relazione ai quali si potrebbe a suo giudizio concordare in Assemblea un apposito ordine del giorno.

Il senatore Ottaviani, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, sottolinea l'urgenza del provvedimento che consente di dare piena operatività alla legge n. 319 e di ripristinare certezze giuridiche in settori produttivi particolarmente importanti per la vita del paese.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Gusso di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del termine previsto dall'articolo 4, primo comma, della legge 30 marzo 1978, n. 96, istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968, modificata dalla legge 19 marzo 1979, n. 78 » (599), d'iniziativa dei deputati Ermelli Cupelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Riggio il quale fa presente che il disegno di legge intende prorogare al 31 dicembre 1980 l'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta, istituita con la legge n. 96 del 1978, in merito all'operato della amministrazione dello Stato, degli enti locali e di altri enti pubblici che hanno partecipato alla ricostruzione dei comuni della valle del Beli-

ce colpiti dai terremoti del 1968. Dopo aver posto l'accento sull'esigenza che venga fatta piena luce su tutti gli aspetti dell'opera di ricostruzione, peraltro ancora in corso, il relatore Riggio sollecita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il senatore Montalbano, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, sottolinea la necessità che l'inchiesta parlamentare sulla ricostruzione del Belice proceda con celerità e rigore consentendo tra l'altro di ristabilire un clima di fiducia nelle popolazioni interessate. Ricorda poi le risultanze dell'inchiesta giudiziaria che ha consentito di riscontrare gravi irregolarità sia nelle previsioni progettuali, relative talvolta ad opere faraoniche non rispondenti alle concrete esigenze delle zone terremotate, sia nella concessione degli appalti e nel reperimento delle aree per i nuovi insediamenti.

Interviene successivamente il sottosegretario Fontana il quale esprime l'auspicio che la Commissione d'inchiesta possa concludere rapidamente il suo lavoro.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

« Modificazione all'articolo 6, terzo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva » (393), d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Tonutti, che sostituisce il relatore senatore Bausi, si rimette alle consi-

derazioni da quest'ultimo svolte il 12 dicembre, nel corso dell'esame in sede referente, sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Roccamonte, premesso che il Governo avrebbe ritenuto preferibile l'inserimento della disposizione recata dal disegno di legge nel contesto del provvedimento organico di revisione della legge numero 103, propone una diversa formulazione dell'articolo unico intesa a prevedere che la Sottocommissione permanente per l'accesso proceda all'esame delle relative richieste almeno trimestralmente. Con tale formulazione, osserva il rappresentante del Governo, si tiene comunque conto dell'esigenza posta dai presentatori del disegno di legge.

Alla formulazione proposta dal Governo si dichiarano favorevoli i senatori Parino e La Porta ed il senatore Tonutti (facente funzione di relatore), concordando sul fatto che essa recepisce l'esigenza di snellimento dell'attività della Sottocommissione permanente per l'accesso, prospettata dal disegno di legge.

Infine la Commissione approva l'articolo unico di cui consta il provvedimento nella formulazione proposta dal rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 17,40.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1979

*Presidenza del Vice Presidente
de' Cocci**Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato Re-
becchini.**La seduta inizia alle ore 16,20.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLE PRE-
VISTE VARIAZIONI DELLE TARIFFE RCA E
DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI**

Il sottosegretario Rebecchini svolge le sue comunicazioni. Egli ricorda come un precedente dibattito si fosse svolto in seno alla Commissione, il 7 novembre, e come successivamente avessero avuto luogo i lavori della « Commissione Filippi », le cui conclusioni sono già state rese note. Il sottosegretario Rebecchini ricorda quindi quali siano le procedure previste dalla legislazione vigente, ed in particolare quale sia il rapporto da essa istituito tra il Governo e la Commissione tecnica consultiva; precisa che un decreto ministeriale in corso di pubblicazione fissa, per il 1980, al 32 per cento l'importo complessivo del caricamento e al 13 per cento l'incidenza delle spese di gestione. Si consente inoltre la conferma dei trattati agenziali, con le quote provvigionali già vigenti nel 1979.

La Commissione, rileva il rappresentante del Governo, non ha accolto le richieste presentate dalle imprese, per difetto dei prescritti requisiti tecnici, ed ha proposto soluzioni diverse. Essa ha condotto i suoi lavori sulla base di un campione molto rappresentativo (comprendente 76 compagnie, corrispondenti all'83 per cento dei premi), ed ha cercato di eliminare l'incidenza degli elementi soggetti a valutazione previsionaria

le da parte delle imprese. La Commissione tecnica ha preso le mosse dai dati relativi al 1978, effettuando delle stime sulla frequenza e sul costo dei sinistri, non senza tener conto di diversi coefficienti correttivi dei costi relativi al 1978: in particolare — sottolinea il sottosegretario Rebecchini — l'incidenza dell'inflazione è stata valutata in termini alquanto ottimistici (15,3 per cento nel 1979, 14,5 per cento nel 1980, 12 per cento nel 1981, 10 per cento nel 1982 e nel 1973, 8 per cento nel 1984 e 1985).

Un problema importante è quello del rendimento dei fondi accantonati a copertura delle riserve tecniche: la Commissione si è attenuta ad una previsione nell'ordine dell'8-9 per cento. Il Sottosegretario fornisce quindi dei dettagli circa i coefficienti correttivi della frequenza dei sinistri, e il contributo al fondo della strada.

Per il settore delle autovetture, ricorda il Sottosegretario, le proposte minime e massime della Commissione sono rispettivamente del 18,9 e del 21,9 per cento; più sensibili sono le riduzioni alle richieste delle imprese stabilite per gli altri settori. In ogni caso, la legge consente al Ministro dell'industria di richiedere, in un secondo momento, la modifica delle tariffe ove siano cambiate le premesse in base alle quali sono state determinate: potrebbe essere questo il caso, se un futuro aumento del prezzo della benzina determinasse una diminuzione della circolazione stradale, e quindi dei sinistri.

A conclusione della sua esposizione il sottosegretario Rebecchini informa che il Ministero dell'industria proporrà al CIP di attenersi alle proposte minime formulate dalla Commissione tecnica. È questa una scelta politica che viene effettuata in considerazione della delicata situazione economico-sociale: negli anni precedenti, infatti, gli aumenti sono sempre stati sensibilmente superiori alle proposte minime della Commissione, e nel 1979 hanno corrisposto addirittura alle proposte massime.

Sulle comunicazioni del sottosegretario Rebecchini si apre quindi la discussione.

Il senatore Felicetti afferma di non considerare scontata la presentazione al CIP delle proposte della « Commissione Filippi »; si tratta di una questione aperta, che va decisa sulla base di un confronto non rituale con le varie forze politiche. Lo stabilire una relazione automatica tra conclusioni della Commissione e decisioni del Governo è cosa inaccettabile sotto il profilo giuridico come sotto il profilo politico. Si deve in ogni caso lamentare che l'opinione pubblica sia stata preparata agli aumenti, infrangendo la doverosa riservatezza sulle conclusioni della Commissione.

Gli aumenti proposti comporterebbero, per gli utenti, un aggravio di 6-700 miliardi. Essi non possono essere accettati, senza che si sia espresso un giudizio sulla qualità del servizio e sulla chiarezza e trasparenza dei dati tecnici su cui essi si fondano.

È vero, prosegue il senatore Felicetti, che in tutti i settori dell'economia nazionale si registrano sensibili aumenti di prezzo: va anzi sottolineato come questa sia una delle negative conseguenze dell'abbandono della politica di unità nazionale, che a questo proposito aveva registrato importanti successi. Non è possibile peraltro dedurre automaticamente la necessità di un aumento delle tariffe, come di recente ha fatto il Presidente dell'ANIA.

Sono necessari, egli afferma, dei controlli sul mercato: non è ad esempio accettabile il livello dei prezzi dei pezzi di ricambio delle automobili. Costruire un'automobile usando interamente pezzi di ricambio costerebbe oggi cinque volte di più del prezzo di un'automobile nuova.

Essenziale peraltro è la valutazione del carattere pubblico del servizio che è stato affidato alle imprese assicuratrici, nel momento in cui la RCA è stata resa obbligatoria. Questo carattere pubblico rende tanto più importante la qualità del servizio, che del resto ha un valore economico. A questo proposito va detto che per una fetta troppo larga del mercato si tratta di una qualità insoddisfacente, per tacere dei casi in cui sembra esserci un vero e proprio carattere

di truffa. Le informazioni che sono state raccolte sia tra gli utenti che tra gli addetti al settore parlano di prevaricazioni e frodi, e di una conflittualità esasperata ed ingiustificata. Se questa situazione dovesse perpetuarsi, vi sarebbero motivi per dubitare della validità delle leggi vigenti, e del principio stesso della presenza privata nella gestione della RCA.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati statistici, il senatore Felicetti riconosce la serietà dei lavori della « Commissione Filippi »: lamenta però che essa abbia lavorato su dati non controllabili. Sarebbe a questo proposito necessario sapere se detta Commissione abbia preso in esame le valutazioni diffuse dall'Ufficio assicurazioni del P.S.I. e quale giudizio ne abbia dato. In ogni caso, su molte valutazioni della Commissione tecnica il senatore Felicetti dichiara di nutrire dei dubbi.

In primo luogo, c'è il problema del « riservato », che nei bilanci delle compagnie di assicurazione viene quantificato non in base a previsioni sull'andamento dei sinistri, ma in base a considerazioni di carattere contabile. La Commissione in parola si è però attenuta alle indicazioni delle imprese.

Il rendimento degli investimenti — prosegue il senatore Felicetti — è stato valutato sulla base dell'ipotesi che le imprese si attengano alle indicazioni della legge e del CIPE: in realtà, esse preferiscono investimenti a breve termine, che consentono utili più alti.

L'aumento del prezzo della benzina, cui ha accennato il rappresentante del Governo, deve essere previsto non come un fatto lontano, ma come una realtà delle prossime settimane.

Il mondo delle assicurazioni, afferma l'oratore, è complesso ed inquietante; in esso si verificano pratiche che il Governo dovrebbe meglio controllare, e che sono rilevanti anche ai fini della presente discussione. È noto, ad esempio, che molte imprese praticano sconti, aperti o mascherati (ad esempio concedendo per tassi simbolici l'assicurazione per rischi accessori alla RCA). Altre imprese non applicano il meccanismo del *bonus-malus*.

Per quanto riguarda i costi di gestione, i dati disponibili rivelano incredibili divaricazioni, non sempre rapportabili alle dimensioni dell'azienda. Per il cosiddetto caricamento (cioè il totale delle spese generali, delle provvigioni e delle spese di liquidazione) si va dal 27,96 al 43,62 per cento. Tutto ciò ingenera perplessità: ci si chiede quanta parte delle spese generali o di liquidazione relative ad altri rami si celino nei dati comunicati in relazione alla RCA.

Un altro grave problema, afferma l'oratore, è dato dal carattere raccogliuccio del corpo peritale, che menoma ogni certezza relativa al costo dei sinistri.

La « Commissione Filippi » — prosegue il senatore Felicetti — ha avvertito la gravità di questi problemi: lo stesso professore Filippi, ad esempio, ha segnalato la necessità di accertamenti relativi alla velocità di liquidazione dei sinistri. Occorre comunque che il Governo prenda posizione su tutti questi problemi: se non è in grado di farlo non deve pregiudicare la situazione, col presentare al CIP le conclusioni della « Commissione Filippi ».

A conclusione del suo intervento, il senatore Felicetti chiede quindi al Governo di decidere una moratoria di alcuni mesi per le proposte di aumento: nel frattempo, esso dovrebbe avviare un intervento globale nel settore, provvedendo tra l'altro alla liquidazione coatta amministrativa delle imprese decotte, all'emanazione del regolamento (che viene atteso da due anni), alla chiusura delle vertenze in atto.

Ha quindi la parola il senatore Spano, che lamenta la ristrettezza del tempo concesso al Parlamento, ed alla stessa « Commissione Filippi », per valutare dati che d'altra parte non sono sufficienti.

Secondo la legge, afferma l'oratore, ogni singola impresa dovrebbe formulare separatamente le proprie richieste, in base alla propria situazione: questo era stabilito per mantenere il carattere pluralistico del mercato. Accade invece che le richieste siano presentate collettivamente, attraverso la ANIA, e valutate dal Governo sulla base dei dati complessivi che emergono dal conto consortile dell'INA: questo costituisce

una distorsione del meccanismo previsto dal legislatore.

Il conto consortile e i bilanci delle imprese, afferma il senatore Spano, non sono una base sicura per giudicare la situazione. L'aumento del costo della benzina — prosegue l'oratore — è imminente. La redditività degli investimenti va valutata tenendo presente l'aumento del tasso di sconto, ed è certamente superiore al 10 per cento. Esistono gravi dubbi in ordine ad alcuni aspetti delle conclusioni della « Commissione Filippi »: ad esempio, le spese di resistenza (cioè mediche e legali), che la Commissione riporta a premio puro (e questo contrasta a suo parere con la legge, anche se la Commissione tecnica dichiara di attenersi ad uno schema di regolamento non ancora emanato), sono valutate al 2 per cento sulla base di dati relativi ad appena due imprese. In particolare, le spese legali appaiono eccessive: ed è comunque noto che le compagnie non pagano sulla base di fatture provviste di IVA (il che meriterebbe un controllo da parte della Guardia di finanza). A premio puro è riportato anche un 1,2 per cento relativo al Fondo vittime della strada. Altri interrogativi riguardano la valutazione della frequenza dei sinistri.

Nel complesso, conclude il senatore Spano (che si riserva di presentare in materia uno schema di relazione da presentare all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento), il Governo non ha dato finora prova di una volontà di moralizzazione del settore; in ogni caso, esso non è in grado di fare proprie le conclusioni della « Commissione Filippi ». Esso dovrebbe convocare la Commissione tecnica per procedere ad un riesame dell'intera questione; il conto consortile non può costituire uno schermo per le responsabilità che il Governo si deve assumere.

Interviene quindi il senatore Bondi, che commenta una recente intervista del sottosegretario all'industria Ciampaglia al giornale « L'Umanità ». In questa intervista, il Sottosegretario si è dichiarato contrario agli aumenti, favorevole ad una modifica della normativa vigente, ed ha lamentato l'inerzia ministeriale; in particolare, egli ha posto in

discussione il problema dell'investimento delle riserve e quello del risanamento del settore. C'è da chiedersi — conclude il senatore Bondi — se il Governo sia in grado di assumersi la responsabilità politica delle decisioni preannunciate.

Il presidente de' Cocci, pur esprimendo il suo apprezzamento per gli interventi dei senatori Felicetti e Spano, dichiara di ritenere difficilmente contestabili le valutazioni contenute nella relazione della « Commissione Filippi », se non, forse, in relazione ad elementi marginali. Tutti i prezzi, egli osserva, stanno aumentando, nè si può credere che l'aumento del prezzo della benzina porti una diminuzione della circolazione. Per di più sono in vista l'aumento delle spese ospedaliere, e la magistratura sembra orientata a concedere liquidazioni sempre più alte. Nel complesso, la procedura stabilita dalla legge per la variazione delle tariffe appare idonea a garantire gli utenti.

Una moratoria — afferma il presidente de' Cocci — non è giuridicamente possibile: ciò che il Governo potrebbe fare è semmai una proposta di aumento zero. La Commissione non può invitare il Governo ad un comportamento antiggiuridico. D'altra parte, stabilendo aumenti inadeguati non si farebbe che affrettare la decozione delle aziende minori, rendendo inoltre più difficile la conclusione della vertenza in atto con gli agenti. Una prospettiva di « gepizzazione » selvaggia nel settore non sarebbe di nessun vantaggio per la collettività.

È vero, prosegue l'oratore, che il Governo non può disinteressarsi della qualità del servizio: esso potrà intervenire per fare applicare le norme vigenti, e molto si può ancora fare in ordine alle perizie e alle liquidazioni (ad esempio favorendo la costituzione di centri gestiti in consorzio dalle imprese presenti nelle varie località). Si può promuovere una riduzione dei costi di gestione, nei limiti in cui questo è consentito dalla necessità di tutelare i lavoratori del settore. Bisogna infine potenziare le strutture di controllo, senza con ciò sottovalu-

tare nè quel che si è fatto negli ultimi anni sul piano legislativo, nè i segni di maggiore attenzione ai problemi del settore che vengono da parte del Governo.

Il senatore Bertone afferma che, senza entrare nel merito dei problemi tecnici affrontati da altri oratori, ci si deve chiedere come possa il Governo procedere ai previsti aumenti, nel momento in cui constata che non esiste in Parlamento una maggioranza che — su questo problema — lo sostenga.

Il senatore Romanò afferma che i problemi sollevati finora sono tali da giustificare la richiesta di una moratoria. Il Governo deve rendersi conto dell'assenza di una maggioranza che lo appoggi.

Ha quindi la parola, per la replica, il sottosegretario Rebecchini. Egli assicura che il Presidente del Consiglio, che dovrà presiedere il CIP, sarà tempestivamente informato dell'andamento del dibattito. In ogni caso, va confermato che le procedure seguite sono state conformi alle leggi. Le critiche rivolte alle conclusioni della « Commissione Filippi » non hanno, a suo giudizio, carattere sostanziale. Certo, il Governo si rende conto di quanto sia delicata la problematica relativa ai prezzi e alle tariffe: per questo, come già annunciato, il rappresentante del Ministero dell'industria proporrà al CIP di attenersi alle proposte minime della « Commissione Filippi ».

Anche il Governo, conclude il sottosegretario Rebecchini, è consapevole dell'importanza del problema della qualità del servizio, in regime di obbligatorietà: a questo proposito, egli dichiara di condividere le considerazioni del presidente de' Cocci. Questa tematica andrà nuovamente affrontata in sede legislativa; bisognerà ulteriormente discutere dei massimali, delle condizioni generali di polizza, del disinquinamento del settore, del potenziamento delle strutture di controllo.

Il presidente de' Cocci dichiara quindi chiusa la discussione.

La seduta termina alle ore 18,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente
MODICA*

Interviene il presidente dell'UPI Ravà.

La seduta inizia alle ore 16.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI TRA GLI ORGANI CENTRALI DELLO STATO, LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI AI FINI DELLA PROGRAMMAZIONE (ARTICOLO 11 DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 LUGLIO 1977, N. 616).

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'UPI.

Il presidente Ravà auspica che la convocazione da parte della Commissione possa costituire la premessa per l'avvio di un rapporto continuato da parte della stessa, oltre che con le Regioni, anche con le province e con i comuni, nel quadro di una considerazione del sistema delle autonomie nel suo complesso. Ritiene essenziale, nel quadro della prospettazione di un ruolo della provincia come soggetto della programmazione nell'ambito della riforma organica delle autonomie locali, considerare sotto questo profilo l'esperienza fin qui compiuta. Il concorso delle province alla programmazione regionale è avvenuto in misura diversa da Regione a Regione, ma complessivamente in misura inadeguata: non si sono sufficientemente utilizzate le province, anche certo per l'assenza di un quadro istituzionale organico di riferimento che definisca le attribuzioni istituzionali della programmazione ai diversi soggetti del sistema delle autonomie. Ciò è tanto più necessario di fronte al rischio che il tessuto istituzionale si vada articolando in maniera differenziata nelle diverse Regioni. Al di là della polemica sul

« neocentralismo regionale », è indubbio che occorre un adeguato quadro normativo e istituzionale che consenta di superare l'attuale situazione largamente insoddisfacente. Ricorda infine che mancano momenti e sedi che consentano un rapporto complessivo tra le province da un lato e il Governo e il Parlamento dall'altro, necessari per consentire di rappresentare le esigenze complessive del sistema delle autonomie rispetto ai problemi della programmazione.

Vengono quindi posti quesiti.

Il presidente Modica domanda come veda l'UPI la prospettiva dell'assunzione da parte delle province del ruolo di soggetto della programmazione, rispetto alla esigenza, da un lato, di salvaguardare l'autonomia comunale, e, dall'altro, di conservare la necessaria unitarietà ai programmi regionali di sviluppo.

Domanda inoltre come sia conciliabile tale ruolo con la rigidità dell'attuale delimitazione territoriale delle province, modificabile solo attraverso il procedimento previsto dall'articolo 133 della Costituzione.

Il senatore Spezia chiede se le province utilizzino in maniera sufficiente, nell'ambito delle attribuzioni che attualmente le competono il metodo della pianificazione a livello provinciale. Si dichiara quindi contrario all'istituzionalizzazione di sedi di raccordo tra il Governo, da un lato, e l'ANCI e l'UPI dall'altro, ritenendo che interlocutore diretto del Governo debba essere di norma la Regione.

Il senatore Di Lembo domanda quale ruolo rimanga alle province nella definizione dell'assetto del territorio tra la programmazione regionale e quella compiuta dai comuni con i piani regolatori; e quale giudizio diano le province delle esperienze di associazioni intercomunali.

Il senatore Lazzari chiede chiarimenti sulla posizione dell'UPI in ordine alla struttura e alla fisionomia da dare all'ente intermedio, sulla base delle diverse esperienze rea-

lizzate dopo l'introduzione dell'ordinamento regionale.

Il senatore Calice, ricordato che i decreti di intervento sulla finanza locale hanno creato una preoccupante sfasatura a danno dei piccoli comuni rispetto ai grandi centri, chiede quale sia la posizione dell'UPI in ordine alla proposta di introdurre provvedimenti perequativi. Domanda inoltre quale sia la posizione dell'Unione sulla proposta di eliminare, in sede di riforma, le funzioni di amministrazione diretta dell'ente intermedio.

Il presidente Ravà, rispondendo al quesito relativo alla situazione della finanza locale, osserva che la posizione dell'UPI concorda con quella dell'ANCI nel senso della rivendicazione di una riforma definitiva che individui criteri oggettivi e congrui per la erogazione ai diversi soggetti; in attesa di tale riforma, che richiede come presupposto la definizione della riforma organica del sistema delle autonomie; è opportuna la richiesta di provvedimenti parziali che vengano incontro ai comuni minori; il problema non si pone peraltro per le province.

Quanto agli altri quesiti, concernenti le prospettive di revisione del ruolo istituzionale dell'ente provincia, rileva che l'UPI non si è assestata su una difesa di principio delle competenze attualmente attribuite o della normativa costituzionale; sulla base dell'esame dell'esperienza dell'ultimo decennio si può tuttavia rilevare come le stesse Regioni ritengano necessario un punto di riferimento intermedio rispetto al rapporto diretto con i comuni. In tale direzione si è mossa l'esperienza comprensoriale, che, salvo alcuni risultati conseguiti dalla Regione Piemonte, si è però mostrata adeguata ai fini della gestione dei servizi, ma non della funzione di programmazione, la quale, a differenza dell'altra, implica aree territoriali di riferimento disomogenee. Rimane dunque complessivamente confermata l'esigenza di un ente intermedio tra Regione e comune, che insista su un'area sufficientemente vasta, con compiti essenzialmente di programmazione dello sviluppo socio-economico e di pianificazione del territorio. Tali compiti richiedono peraltro l'attribuzione delle connesse funzioni amministrative, onde garan-

tire la certezza dell'attuazione delle scelte di programmazione. Anche le funzioni di gestione di servizi, quando travalichino l'ambito territoriale delle associazioni intercomunali, dovrebbero essere affidate alla nuova provincia. Un interessante punto di riferimento è costituito da un recente documento della Regione Emilia Romagna che ha definito le funzioni delle province inerenti a cinque comparti dell'urbanistica, dei trasporti e comunicazioni, del mercato del lavoro, delle attività produttive e della tutela del territorio. In questa direzione gli risulta che stia lavorando il Comitato ristretto della Commissione affari costituzionali del Senato nell'esame della riforma delle autonomie locali.

La questione dei rapporti con i comuni è stata affrontata esaminando il sistema elettorale da adottare per la nuova provincia; è emerso un accordo tra le forze politiche a favore delle elezioni di primo grado, fatta salva l'adozione di procedure che consentano la partecipazione dei comuni alle scelte di programmazione. Concorda poi con i rilievi del presidente Modica sull'esigenza di rivedere le attuali delimitazioni territoriali delle province; una riforma della Costituzione può essere evitata seguendo la via di intese tra le singole Regioni e le associazioni territorialmente rappresentative dei comuni.

Prende quindi la parola il senatore Bruger, che sottolinea l'esigenza di salvaguardare l'esistenza dell'ente provincia, tenendo conto dell'esperienza di altri paesi, come la Repubblica federale tedesca e l'Austria, e dell'esigenza di conservare organismi, di adeguate dimensioni, intermedi tra Regioni e comuni. Esprime invece perplessità sulle associazioni tra comuni per determinati scopi, che rischiano di incrementare, invece di ridurre, i momenti burocratici.

Il presidente Modica comunica che il ministro Andreatta ha chiesto un rinvio dell'incontro previsto per la giornata di oggi per ragioni inerenti alle sue funzioni; la audizione del Ministro avverrà nel prossimo mese.

La seduta termina alle ore 17,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
COMPAGNA

*Interviene il Ministro per gli interventi
straordinari nel Mezzogiorno Di Giesi.*

La seduta inizia alle ore 17.

COMUNICAZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO
1 DEL DECRETO-LEGGE 21 LUGLIO 1978,
N. 383 (CONVERTITO IN LEGGE 5 AGOSTO
1978, N. 480), DELLA PROPOSTA DI NOMINA
DI UN COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA PER IL
MEZZOGIORNO

Il presidente Compagna dà notizia del telegramma con il quale il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno comunica, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 21 luglio 1978, n. 383, convertito in legge 5 agosto 1978, n. 480, che il professor Bruno Trezza sarà proposto quale componente del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno in sostituzione dell'ingegner Emanuele Terrana, deceduto. Nessuno chiedendo di parlare, la Commissione prende atto di questa comunicazione.

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI INTER-
VENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO
SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEG-
GE N. 183

Il presidente Compagna ringrazia il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per aver accolto l'invito della Commissione, la quale individua in lui il suo naturale interlocutore e ritiene di dover fare di una esauriente informazione sullo stato di attuazione della legge n. 183 il punto di partenza della sua futura attività.

Il ministro Di Giesi porge alla Commissione i più fervidi auguri di buon lavoro e sottolinea l'importanza dell'anno che sta per iniziare per la politica degli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Questa politica ha ricevuto dalla legge n. 183 del 1976 una impostazione fortemente innovativa, per l'ampia partecipazione delle Regioni alla formazione dei programmi, per la ridefinizione e l'esaltazione del sistema di programmazione per progetti speciali, per la nuova disciplina degli interventi per l'industrializzazione, per la previsione, infine, di un esteso e penetrante controllo parlamentare. Nondimeno, la stessa ampiezza e novità della disciplina è stata, sotto un certo profilo, alla base di taluni inconvenienti insorti in fase di attuazione, a causa anche dei molteplici adempimenti di natura legislativa ed amministrativa previsti dalla stessa legge. Ne è derivato talora uno slittamento di parte delle opere da un esercizio all'altro, col risultato di una scarsa corrispondenza tra programmi ed impegni assunti. Per quel che riguarda, in particolare, i progetti speciali, è da osservare che i tempi di realizzazione delle opere sono stati ulteriormente allungati dall'intervento, nell'ultimo triennio, di notevoli innovazioni in materia di espropriazioni, appalti e revisione prezzi; mentre una cospicua giacenza arretrata presso gli istituti di credito di domande di agevolazioni, riversatesi poi di colpo sulla Cassa dopo la promulgazione dei decreti attuativi, ha di molto complicato la gestione degli incentivi industriali, afflitta tuttora, per altro verso, dalla mancata operatività della legge n. 675 del 1977. L'attività dei completamenti e dei trasferimenti delle opere, forse sottovalutata all'avvio, si è mostrata invece irta di sopravvenute difficoltà — anche a causa della assai ridotta efficienza delle strutture regionali — così da logorare la capacità esecutiva della Cassa, distogliendola dagli adempimenti per i progetti speciali e per l'industrializzazione. Infine, hanno contribuito ad appesantire e ritarda-

re il funzionamento della Cassa le sue stesse vicende istituzionali, culminate nella modificazione, operata nella seconda metà del 1978, della composizione del suo organo deliberante, da cui — per evitare evidenti duplicazioni di funzioni con il Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali — sono stati eliminati i rappresentanti delle Regioni stesse.

L'obiettivo che oggi ci si prefigge è quello, dunque, di potenziare al massimo le capacità di progettazione della Cassa, nel quadro di una profonda conversione funzionale delle sue strutture.

Quanto ai più urgenti provvedimenti di controllo politico, occorre innanzi tutto ricordare quanto già si è operato nel 1979 per anticipare, rispetto agli anni precedenti, la approvazione del programma annuale dei progetti speciali e delle infrastrutture industriali; mentre per il 1980, già definiti i criteri informativi del programma, si conta di giungere alla formulazione del programma stesso entro il mese di febbraio, ferma restando, ovviamente, la direttiva di non interrompere la predisposizione dei progetti in attesa della formalizzazione dei programmi. Impulso ancora più intenso si è impresso allo svolgimento degli adempimenti relativi all'industrializzazione, anche attraverso opportune misure ed iniziative legislative. Continua ed attenta azione di stimolo, intesa anche ad agevolare la ricezione delle istanze regionali, è dedicata poi all'attività del Consiglio di amministrazione della Cassa. Notevole impegno hanno poi assunto i compiti di coordinamento nella sfera dell'azione governativa e di armonizzazione del funzionamento degli enti collegati e delle finanziarie; mentre sempre maggiore incisività si cerca di ottenere dall'azione degli organismi comunitari, ed in specie dal Fondo di sviluppo regionale, che significativamente conferisce al Mezzogiorno d'Italia un proprio apporto finanziario.

Il Ministro espone quindi un ampio quadro finanziario relativo all'attuazione della legge n. 1183, dettagliato per settori d'intervento e nel quale risultano specificati e distinti le indicazioni programmatiche e gli impegni assunti.

Nel corso dell'esposizione del Ministro, il senatore Scardaccione chiede che la Cassa precisi a quante ore di lavoro corrispondano le spese di investimento citate dal Ministro, giacchè una sfilza di nude cifre finanziarie offre, sotto tale profilo, ben poche indicazioni. Il Ministro risponde che assumerà dalla Cassa tali informazioni.

Il presidente Compagna, intervenendo nel corso dell'esposizione relativa al progetto speciale « irrigazione », osserva che non è stato ancora sciolto l'antico nodo derivante dalla mancata corrispondenza tra irrigabilità, intesa come possibilità ipotizzata di irrigazione, e irrigazione effettiva. Il senatore Scardaccione rileva che a suo avviso si verifica piuttosto il contrario, giacchè la capacità di servirsi dell'acqua degli agricoltori meridionali va al di là della capacità di progettazione delle grandi istituzioni.

Il deputato Brini domanda al Ministro come sia potuto accadere che determinate opere stradali, che dovevano essere compiute dall'ANAS, non lo siano invece state, pur essendoci, per l'ANAS stessa, un vincolo di destinazione degli stanziamenti. Il Ministro risponde che, in base ad un'intesa interministeriale, i 1.500 miliardi stanziati per la viabilità nel Mezzogiorno dovevano essere destinati ad opere stradali iniziate dalla Cassa e da completarsi da parte dell'ANAS; mentre l'ANAS aveva destinato i 1.500 miliardi alla costruzione di strade nel Mezzogiorno, ma non al completamento di quelle iniziate dalla Cassa.

Il Ministro completa quindi la sua esposizione, promettendo di inviare entro brevi termini copia della sua relazione e del quadro finanziario alla Commissione e ai suoi componenti.

Il presidente Compagna ringrazia il Ministro ed osserva che il testo dell'esposizione da lui resa suggerirà probabilmente ai commissari l'esigenza di specifici chiarimenti, dei quali — non potendo presso la Commissione svolgersi interrogazioni — procurerà di farsi tramite con il Ministro. Pone quindi alla Commissione il quesito se avviare subito la discussione oppure rinviarla all'8 gennaio prossimo.

Il deputato Sullo rileva che il Ministro ha in sostanza riferito su come siano state finora applicate le leggi esistenti: ma dovrebbe più opportunamente essergli chiesto un giudizio politico, più che una mera relazione consuntiva, sullo stato del Mezzogiorno nel momento attuale e sull'incidenza su di esso dei grandi problemi che travagliano oggi la nostra società, dall'inflazione alla disoccupazione alla crisi energetica.

Il deputato Grippo, associandosi ai rilievi esposti dal deputato Sullo, osserva in particolare che occorre, per approfondire il dibattito, avere una « scheda » sullo stato di attuazione di ciascun progetto speciale e conoscere altresì tutte le delibere del CIPE cui il Ministro ha fatto riferimento. Rileva inoltre che sarebbe opportuno che la Commissione esprimesse il suo parere in ordine ad alcune iniziative legislative attualmente all'esame del Parlamento, quale il disegno di legge relativo al rifinanziamento della GEPI, ed auspica che la Commissione stessa prenda nella maniera più approfondita cognizione della esatta estensione dei suoi poteri.

Il deputato Ambrogio giudica la esposizione del Ministro lontana dalla effettiva realtà del Mezzogiorno ed esprime l'avviso che debba il più rapidamente possibile procedersi a discuterla.

Il senatore Scardaccione osserva che la Commissione, stordita da dati e tabelle, rischia — come nella passata legislatura — di non riuscire ad affrontare il suo vero compito, quale è definito dall'articolo 2 della legge n. 183. Il Ministro avrebbe dovuto riferire se gli interventi hanno conseguito effetti tali da far ritenere raggiunti gli obiettivi prefissi; mentre al contrario la sua esposizione, perdendosi nel dettaglio, ha reso addirittura inutile una successiva audizione del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno. Per avere un indispensabile quadro della situazione generale della politica meridionalistica del Governo occorreva invero — come aveva vanamente proposto in sede di Ufficio di Presidenza — ascoltare prima del Ministro per gli interventi straordinari il Ministro del bilancio e della programmazione economica.

Il deputato Perrone dichiara di concordare con quanti hanno esposto l'opportunità di valutare attentamente i dati offerti dal Ministro prima di procedere alla discussione, ed altresì col deputato Sullo sulla necessità di osservare la realtà sostanziale che si nasconde dietro le cifre. Aggiunge che occorre peraltro verificare i risultati complessivi della politica degli interventi, analizzando quindi anche l'azione di organismi quali l'EFIM, l'INSUD, la FINAM, l'ISVEIMER, l'IRFIS. Al riguardo, c'è da dire che assai poco edificante appare la vicenda, riportata dalla stampa, della denuncia presentata dall'EFIM a carico dell'INSUD.

Il senatore Fermariello osserva che la decisione di iniziare l'attività della Commissione con un bilancio, a tre anni e mezzo di distanza, della legge n. 183 è stata presa per far sì che la Commissione stessa possa entrare nel merito dei problemi. Pur comprendendo i timori espressi dal senatore Scardaccione di essere sommersi da dati e cifre, deve rilevare che già dall'odierno dibattito è emersa una rilevante considerazione, e cioè che la Cassa per il Mezzogiorno ha finora mostrato di non possedere una sufficiente capacità di progettazione, di non essere, cioè, all'altezza della legge n. 183. La mancata corrispondenza tra programmi e impegni impone alla Commissione, che dovrà a tale scopo adottare serrate cadenze di lavoro, di esprimere chiare indicazioni di intervento nei vari settori di attività della Cassa.

Il senatore Scardaccione contesta al collega Fermariello di essere entrato nel merito specifico dei problemi e riafferma la previa necessità di sentire il Ministro del bilancio — e poi, via via, gli altri ministri interessati nella politica degli interventi — per giungere alla compiuta definizione di un quadro di questa, allo scopo di consentire alla Commissione sbocchi efficienti della sua attività quali la presentazione, da parte dei commissari, di proposte di legge per il rilancio della politica meridionalistica. Inammissibile, poi, è che si parli — come ha fatto la rivista Rinascita — di abolizione della Cassa, che è un organismo che funziona:

così 4 anni fa se ne distrusse, solo per innovare, un efficiente Consiglio di amministrazione.

Il deputato Sullo rileva che tutti i commissari concordano sulla necessità di avere dal Ministro, prima di procedere alla discussione, una relazione politica integrativa.

Il presidente Compagna, riassumendo il dibattito, ritiene che debba trarsene un positivo risultato, ricavabile dall'esposizione del Ministro, il quale si sostanzia nel fatto che ora la Commissione è in possesso di un notevole apparato « filologico », tale da non rendere urgente l'audizione del presidente della Cassa per il Mezzogiorno. Quanto alla data in cui procedere alla discussione gli pare che possa fissarsi quella di martedì 8 gennaio 1980 per l'integrazione della esposizione del Ministro, secondo le indicazioni del deputato Sullo, in modo da concludere la discussione nella stessa seduta o in quella successiva; immediatamente dopo potrà soddisfarsi l'esigenza, avvertita dal senatore Scardaccione, di ascoltare il Ministro del bilancio, collocando in quella sede il dibattito sugli articoli della legge finanziaria, il cui esame si raccomanda per l'incidenza sulla politica meridionalistica. Nel frattempo, secondo le determinazioni adottate dall'Ufficio di Presidenza, continuerà a svol-

gersi il lavoro istruttorio su alcuni grandi temi, che costituiscono le condizioni per lo sviluppo e che sono affidati ad altrettanti relatori: l'energia, allo stesso Presidente; l'acqua, al senatore Scardaccione; la ricerca, al senatore Fermariello; il credito, al deputato Garzia. A questi temi va aggiunto — su suggerimento del deputato Sullo, cui viene conferito il relativo incarico istruttorio — l'ambiente. Propone quindi la data di martedì 8 gennaio 1980, alle ore 11, per la prosecuzione del dibattito, invitando il Ministro ad integrare, nei sensi emersi dal dibattito, la sua esposizione.

(La Commissione consente).

Il deputato Boggio sottolinea l'esigenza di una presa di posizione della Commissione in merito ad una delibera del CIPI, di cui si fa cenno in un fonogramma del Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali inviato alla Commissione, relativa alle aree depresse del centro-nord e suscettibile di recare pregiudizio all'attuazione della politica degli interventi nel Mezzogiorno.

Il presidente Compagna assicura che il problema sarà portato all'esame della Commissione.

La seduta termina alle ore 20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del Presidente Mancino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni riunite 4^a e 8^a:

577 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 511, concernente l'istituzione presso il Ministero dei trasporti del Commissariato per l'assistenza al volo civile », approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere favorevole*.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione De Vito, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 4^a e 8^a:

577 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 511, concernente la istituzione presso il Ministero dei trasporti del Commissariato

per l'assistenza al volo civile », approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

588 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1979, n. 536, concernente il trasferimento alle regioni delle funzioni, dei beni e del personale delle Opere universitarie di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7^a Commissione:

588 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1979, n. 536, concernente il trasferimento alle regioni delle funzioni, dei beni e del personale delle Opere universitarie di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 »: *parere favorevole*.

ERRATA CORRIGE

Nel 57° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, Sedute dell'11 e del 12 dicembre 1979 (2^a Commissione - Giustizia, Sottocommissione per i pareri), a pagina 90, prima colonna, righe seconda e terza, alle parole: « *parere favorevole con osservazioni* », vanno sostituite le seguenti: « *parere contrario* ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 19 dicembre 1979, ore 10

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 19 dicembre 1979, ore 10

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 19 dicembre 1979, ore 10

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 19 dicembre 1979, ore 10

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 19 dicembre 1979, ore 10

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 19 dicembre 1979, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 19 dicembre 1979, ore 10

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 19 dicembre 1979, ore 10,30 e 16,30

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 19 dicembre 1979, ore 10

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 19 dicembre 1979, ore 10

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 19 dicembre 1979, ore 10,30

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radio-televisivi**

Mercoledì 19 dicembre 1979, ore 11

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 19 dicembre 1979, ore 20

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Mercoledì 19 dicembre 1979, ore 16
